



FabbricArte: un modello inclusivo per lo sviluppo delle risorse territoriali

Da tempo in Cooperativa Sociale Nuova Idea intendevamo costruire uno spazio con “pareti più permeabili possibili”, che ci permettessero di dialogare maggiormente con la comunità, garantendo al contempo la protezione e la tutela delle persone accolte.

Uno spazio che ci consentisse, con diverso margine di manovra rispetto ai servizi accreditati istituzionalmente dalla Regione Veneto, di realizzare percorsi personalizzati, attraverso i quali **intercettare target di destinatari diversi, storicamente privi di offerta appropriata** e, nel contempo, di dare visibilità e valorizzare l'unicità degli articoli realizzati nei laboratori artigianali dei servizi diurni, come strumenti utilizzati dal personale per attivare sostegni a favore di persone con disabilità con elevati bisogni assistenziali.

Grazie ad una intesa con due cooperative sociali, Girasole e Solaris, appartenenti alla stessa **rete consolidata consortile** (Consorzio Veneto Insieme), che operano nel territorio della Provincia di Padova e specificatamente nell'area geografica termale e confinante ad essa, abbiamo ideato, progettato e realizzato il progetto FabbricArte, inaugurato a ottobre del 2021.

FabbricArte è un negozio – atelier inserito in un quartiere storico della città di Abano Terme che, si avvale di una costante e strutturale collaborazione con i servizi dell'Azienda ULSS6, dedicati alla presa in carico della disabilità adulta, con il Servizio Integrazione Lavorativa per l'accompagnamento alla occupabilità; propone prevalentemente la vendita di articoli artigianali che provengono dai Centri Diurni per la disabilità delle tre cooperative sociali. Tuttavia va evidenziato che, in prima istanza, è frequentato da cittadini interessati alle proposte artigianali e motivati dal messaggio, più implicito che esplicito, legato al valore della sostenibilità (il progetto sociale piuttosto che l'attenzione al riciclo).

FabbricARTE ci permette di valorizzare le potenzialità di ciascuna cooperativa all'interno di una filiera di opportunità e di servizi socio-relazionali, occupazionali e abilitativi, secondo un approccio inclusivo e inserito nel tessuto comunitario.



Nel corso di quest'anno di attività, FabbricArte ha intercettato circa trenta persone con disabilità, prevalentemente segnalate dai servizi SIL, alcune delle quali, hanno già proseguito il loro percorso al di fuori di FabbricArte (tirocini e/o inserimenti lavorativi e/o servizi maggiormente protetti).

In sintesi è un **atelier laboratorio e uno showroom** dei prodotti realizzati nei servizi e offre:

- la vendita e la creazione di prodotti artigianali (dai gioielli alla confezione in tessuto e telaio, articoli per bambini, borse di varia manifattura, ecc.)
- percorsi socio-occupazionali e formativi per persone in situazione di fragilità, anche mediante collaborazioni con cooperative sociali di tipo B, realtà produttive e esercizi commerciali del territorio)
- laboratori inclusivi aperti alla cittadinanza
- punto informativo

L'intento di fondo è stato quello di ripensare la **formulazione dei sostegni** ovvero intervenire sul "come" creare diverse opportunità per facilitare l'autodeterminazione e l'inclusione sociale e lavorativa, ove possibile. L'articolazione del progetto si fonda quindi su due concetti perno: una **rete**, per allargare appunto le condizioni abilitanti del contesto per le persone e diffondere le proposte nel territorio; una **filiera integrata**, per adattare i sostegni alle esigenze della persona e renderli flessibili nel tempo, che si traduce nel collegare servizi, interventi, imprese, strumenti, risorse.

Da molto tempo si è consolidata l'idea che per rispondere ai bisogni e alle aspettative di chi vive condizioni di disabilità e fragilità, nell'ottica del riconoscimento del diritto di cittadinanza, sia necessario superare i confini della singola organizzazione non solo nell'idea di "fare un progetto assieme" ma nell'ottica di viverci come "un **insieme di opportunità**" che in sinergia sviluppano e attivano proposte inclusive nei territori, per evitare che il progetto di vita sia ricondotto ad una somma di interventi: abilitazione al lavoro, relazioni, abitare, scollegate e frammentate.

La strategia su cui si intende puntare ha a che fare con l'investimento verso una prospettiva di **empowerment che ci riguarda tutti quindi la persona, i professionisti, la famiglia e la comunità**. Il raccordo costante con la dimensione comunitaria - le persone, le associazioni, le imprese e le istituzioni dei territori del padovano - rappresenta un elemento portante del lavoro, poiché consente di sensibilizzare i contesti verso l'inclusione attiva delle persone, attivare e intercettare le opportunità territoriali, sostenere gli adattamenti utili a rendere possibili i percorsi inclusivi, sostenere, formare e accompagnare non solo le persone ma anche gli stessi contesti accoglienti per favorire un buon esito dei percorsi.

L'esperienza sperimentale è avviata da appena un anno ma si possono già tracciare molte osservazioni e considerazioni che possono essere ricondotte alle seguenti aree:

- le **persone** con disabilità (analisi dei contesti di vita, resistenze e potenzialità)
- i **contesti** inclusivi (uscire dalla *comfort-zone* è complesso e richiede una costante attenzione



all'allestimento dei *setting* entro cui si agisce)

- i **processi** di sviluppo dei percorsi di accompagnamento
- i **sostegni** attivabili con i percorsi individuali e di piccolo gruppo
- le **procedure** amministrative e i vincoli cogenti che accompagnano la definizione dei percorsi
- l'**adattabilità** dei percorsi nel loro svolgimento, nei passaggi da una tipologia all'altra e verso gli strumenti previsti dal collocamento mirato
- le fonti di **finanziamento** e il perseguimento della sostenibilità
- l'attenzione al **personale** impiegato (selezione/motivazione/messa a fuoco degli interventi formativi, le *soft skill...*)
- la **partecipazione attiva** (superando il concetto di coinvolgimento) della persona con disabilità e delle famiglie.

FabbricArte è uno spazio, anche fisico di co - abitazione, che costringe a definire le modalità di cooperazione e a rivedere/adattare i processi, sperimentando un modello organizzativo nel processo di gestione del negozio stesso, che deve mantenere una capacità di attrazione della clientela/cittadinanza e che, determina un impatto, per esempio, sulla programmazione delle attività dei laboratori dei Centri Diurni.

Fornire articoli ad un negozio, infatti, costringe a uscire dal rischio di realizzare “lavoretti di intrattenimento” per progettare manufatti che rispondano a specifici *standard* qualitativi, ricercando nel contempo le modalità più efficaci affinché ogni persona con disabilità possa partecipare con le sue risorse e le sue peculiarità al processo creativo.

Un aspetto centrale del progetto, che rappresenta il valore aggiunto dell'esperienza, è la scelta che le tre cooperative sociali hanno fatto nello scegliere la “co-gestione” in quanto ha permesso di rispondere a esigenze di innovazione che le tre cooperative avevano ma che in “solitaria” non sarebbero riuscite a realizzare. Inoltre consente di confrontarsi sul superamento di criticità o problematiche che via via si incontrano, potendo contare sullo scambio e sulla scelta della migliore prassi.

Altro elemento importante da evidenziare è l'opportunità che si può offrire al personale di valorizzare abilità che solitamente non trovano possibilità di espressione presso i servizi socio – sanitari, come ad esempio attitudini alla creatività (artistica, di ricerca, di imprenditorialità sociale...) che nei servizi tradizionali più faticosamente si riesce a far emergere.

Nel valore aggiunto si colloca anche la sostenibilità del progetto, in quanto i costi di gestione sono equamente distribuiti, riducendo l'impatto economico della sperimentazione sulla singola realtà. Inoltre la formula consente di applicare la logica del *win – win situation*. Esempio: nella promozione della vendita degli articoli delle tre cooperative non c'è competizione perché



l'obiettivo è vendere quanto più possibile per cui, semmai, si lavorerà perché ogni articolo artigianale proposto risponda a criteri di selezione condivisi quali: buona manifattura, diversificazione e varietà, ricerca di soddisfazione del cliente-cittadino in termini di qualità del prodotto ma anche del messaggio che si intende veicolare (sostenibilità economica, sociale, ambientale...) e così via.

Altra complessità da affrontare e superare è la ricerca di un equilibrio che consenta alle tre organizzazioni di co-operare mantenendo il proprio passo, senza forzature e senza strappi.

Ad oggi permangono alcune criticità legate alla sostenibilità economica: la vendita dei prodotti dovrebbe consentire di coprire i costi di gestione del negozio (affitto, utenze, costi generali e amministrativi, coordinamento) mentre il personale dovrebbe essere finanziato dalle fonti di finanziamento del sistema socio sanitario (DGRV 739/15, DGRV 1375/20, ICDp servizi, Vita Indipendente, ecc.).

Quest'ultimo passaggio è un cambiamento di approccio perché prevede di individuare il progetto migliore per una determinata persona in quel momento del suo ciclo di vita e, a partire da tale obiettivo, si ricercano le risorse attivabili da far convergere.

In conclusione, siamo all'inizio dell'esperienza, tuttavia gli esiti ad oggi sono complessivamente a valore positivo nel senso che le proposte stanno trovando apprezzamento da parte di tutte le parti coinvolte nel progetto: le cooperative, le persone con disabilità, i familiari, gli operatori, i cittadini.

Pur permanendo aree critiche e aspetti da migliorare, in FabbricArte si intravedono già potenzialità importanti di sviluppo del modello che si sta sperimentando.

